

Il Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

Fondata da Antonio Messina

17

giugno 2025

... la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

Aristotele, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multi-disciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. *Il Pensiero Storico* incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete (*open access*), mentre il formato cartaceo è edito da IPS Edizioni a partire dal 2021.

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR, n. 137 del 21 giugno 2021, «Il Pensiero Storico» è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle aree 11 e 14 del CUN (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali).

E-mail di redazione: redazione@ilpensierostorico.com

Direttore scientifico

Danilo Breschi

Direttore responsabile

Luciano Lanna

Comitato scientifico

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Paolo Armellini (Sapienza Università di Roma), Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Cristina Baldassini (Università degli Studi di Perugia), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Fabrizio Amore Bianco (Università degli Studi di Pisa), Alberto Giovanni Biuso (Università degli Studi di Catania), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Dino Cofrancesco (Università degli Studi di Genova), Nicola Arturo Del Corno (Università degli Studi di Milano), Elena Gaetana Faraci (Università degli Studi di Catania), Flavio Felice (Università del Molise), Giovanni Giorgini (Università degli Studi di Bologna), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Maurizio Serio (Università degli Studi Guglielmo Marconi), Corrado Stefanachi (Università degli Studi di Milano), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

Comitato scientifico internazionale

Matthew D'Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Stanley G. Payne (University of Wisconsin–Madison), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia), Simone Visciola (Université de Toulon).

Comitato di redazione

Nicolò Bindi, Alessandro Della Casa, Luca Demontis (†), Andrea Frangioni, Alfonso Lanzieri, Carlo Marsonet, Antonio Messina, Enrico Palma, Lorenzo Paudice (Caporedattore), Lorenzo Vittorio Petrosillo, Elisabetta Sanzò.

IPS Edizioni

Copyright © MMXXV
Associazione Culturale Il Pensiero Storico
Codice fiscale: 91041180810

www.ilpensierostorico.com
info@ilpensierostorico.com

ISSN 2612-7652
ISBN 9798308450764

La rivista è registrata presso il Tribunale di Marsala con Aut. n. 222/2021.

I edizione: giugno 2025

Codice etico della rivista

La rivista *Il Pensiero Storico* si ispira ai principi contenuti nelle linee guida concernenti l'etica nell'editoria scientifica (*Best Practice Guidelines for Journal Editors*) delineati dal *Committee on Publication Ethics* (COPE). Direttori, Autori, membri del Comitato scientifico, membri del Comitato di redazione, Editore e revisori anonimi condividono e si impegnano a rispettare tali principi.

Doveri della Redazione

La responsabilità della decisione di pubblicare o non pubblicare gli articoli proposti a *Il Pensiero Storico* fa capo al Direttore e al Comitato di redazione, che possono chiamare in causa anche il Comitato scientifico. La rivista *Il Pensiero Storico* è vincolata ai requisiti delle leggi vigenti in materia di violazione del copyright, plagio e diffamazione. La redazione de *Il Pensiero Storico* valuta gli articoli proposti per la pubblicazione unicamente in base al loro contenuto scientifico, senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico, accademico e scientifico degli autori. La redazione de *Il Pensiero Storico* si riserva di accettare o rifiutare un testo per la pubblicazione fondando le sue decisioni unicamente sui criteri dell'interesse scientifico, della originalità, della chiarezza del testo, della importanza e validità della ricerca e della sua coerenza rispetto alle tematiche di interesse della rivista. Nell'assumere le proprie decisioni, la redazione de *Il Pensiero Storico* si avvale del supporto di almeno due revisori scelti tra studiosi ed esperti esterni al Comitato scientifico e al Comitato di redazione, secondo una procedura di *double-blind peer review*. La procedura di *peer review* deve essere imparziale e scevra da pregiudizi di ogni tipo. L'Editore non può interferire con le decisioni della Redazione in merito alla scelta degli articoli da pubblicare. Tutte le fasi del processo di revisione sono tese ad assicurare l'imparzialità della decisione finale e a garantire che i materiali inviati restino confidenziali durante tutto lo svolgimento del processo di valutazione. *Il Pensiero Storico* accetta critiche fondate circa lavori pubblicati, accoglie pubblicazioni che mettano in discussione lavori precedentemente pubblicati e si rende disponibile per pubblicare correzioni, chiarimenti e ritrattazioni, da parte degli autori, ai quali *Il Pensiero Storico* offre l'opportunità di rispondere a critiche o contestazioni. I Direttori, i membri del Comitato scientifico e del Comitato di redazione si impegnano a garantire la massima riservatezza nel corso dell'intero iter redazionale, non rivelando informazioni relative agli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *peer reviewers* e all'editore. Essi si impegnano inoltre a non utilizzare in proprie ricerche i contenuti di un articolo inedito proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Doveri dei revisori o peer reviewers

I revisori o peer reviewers assistono i Direttori e il Comitato di redazione nelle decisioni editoriali e possono indicare all'autore correzioni e accorgimenti atti a migliorare il manoscritto. Il revisore selezionato che non si senta qualificato alla revisione del testo assegnatogli, o che non è in grado di eseguire il referaggio nei tempi richiesti, notifica la sua decisione ai Direttore o al Comitato di redazione rinunciandovi. I testi ricevuti sono riservati e in quanto tali non sono condivisi o discussi con chiunque non sia previamente autorizzato dai Direttori. Il referaggio deve essere effettuato con la massima obiettività e senza criticare o offendere personalmente gli autori. I revisori devono esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e con il supporto di argomentazioni chiare e documentate. I *peer reviewers* si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore. I revisori devono richiamare l'attenzione dei Direttori e del Comitato di redazione qualora ravvisino somiglianze sostanziali o coincidenze tra il testo in esame e qualunque altro materiale reperibile in ogni tipo di pubblicazione. I revisori devono rifiutare il referaggio di testi rispetto ai quali o ai cui autori si possa dare conflitto di interesse derivante da rapporti di concorrenza, collaborazione o altro tipo di collegamento con gli autori, aziende o enti che abbiano relazione con l'oggetto del manoscritto.

Doveri degli Autori

Gli autori si impegnano a rendere disponibili le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili ad altri che intendano utilizzare il lavoro. Gli autori si impegnano a garantire l'originalità dei testi proposti e a riportare le fonti bibliografiche utilizzate indicando in maniera corretta e precisa i lavori o le parti di lavori di altri autori citati nei loro testi. Gli autori si impegnano a non pubblicare lo stesso testo in più di una rivista. La paternità dell'opera deve essere correttamente attribuita, e devono essere indicati come coautori tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla rielaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo. Nel caso di contributi scritti a più mani, l'autore che invia il testo alla rivista è tenuto a dichiarare di avere correttamente indicato i nomi di tutti gli altri coautori, di avere ottenuto la loro approvazione della versione finale dell'articolo e il loro consenso alla pubblicazione nella rivista. Tutti gli autori devono indicare nel proprio manoscritto qualsiasi conflitto di interesse che potrebbe essere interpretato in modo tale da influenzare i risultati o l'interpretazione del loro lavoro. Tutte le fonti di sostegno finanziario per il progetto devono essere indicate. Gli autori che si accorgono della presenza di un errore significativo o di inesattezze nel loro testo pubblicato, si impegnano a comunicarla tempestivamente alla redazione o all'editore e a collaborare con essi per ritirare o correggere il testo.

Il mondo al tempo del secondo Trump: memoria, incertezza, speranza

a cura di

Massimiliano Guderzo

Contributi di

Diego Abenante, Bruna Bagnato, Cristiano Barbieri, Stefano Baruzzo, Saverio Luigi Battente, Paolo Becchi, Fabio Casini, Gabriele Ciampi, Simone Fagioli, Cristiana Fiamingo, Daniele Fiorentino, Andrea Francioni, Amedeo Gasparini, Maurizio Griffo, Massimiliano Guderzo, Giulia Lami, Alfonso Lanzieri, Damiano Lembo, Anna Maria Medici, Enrico Palma, Ulderico Parente, Simone Rapaccini, Luca Ratti, Lara Semboloni, Lorella Tosone, Elisabetta Vezzosi, Marco Zaganella, Loris Zanatta, Francesco Zini

Indice

Sezione Monografica **“Il mondo al tempo del secondo Trump: memoria, incertezza, speranza”**

a cura di
Massimiliano Guderzo

- 13 E Locarno ritorna ad essere una città sul Lago Maggiore: miseria dell'unilateralismo
Massimiliano Guderzo
- 31 Donald Trump: se la nuova «età dell'oro» si trasforma in un grande rischio per la democrazia negli USA
Elisabetta Vezzosi
- 45 Radicalismo e frammentazione politica negli Stati Uniti in prospettiva storica
Daniele Fiorentino
- 59 Il passato come strategia: il ruolo della storia nelle relazioni tra Messico e Stati Uniti
Lara Semboloni
- 91 Trump e l'America Latina. Cose già viste, cose mai viste
Loris Zanatta
- 101 «Razza misura del mondo». L'Africa e il trumpismo
Cristiana Fiamingo
- 123 Il Sudafrica alla prova del suprematismo bianco di Trump
Cristiana Fiamingo
- 141 Sulle ceneri del Grande Medio Oriente: gli Stati Uniti alla prova del disordine arabo
Anna Maria Medici

- 161 Tra eredità e cambiamento: le relazioni tra Stati Uniti e Asia meridionale fino alla presidenza Trump
Diego Abenante
- 177 Visioni dell'Indo-Pacifico. Dibattito strategico e prospettive del multilateralismo
Andrea Francioni
- 193 Ucraina: la realtà della guerra e le incognite della pace
Giulia Lami
- 205 Il secondo mandato Trump: la questione ucraina e i nuovi rapporti con l'Europa
Fabio Casini
- 219 Le relazioni transatlantiche tra continuità e cambiamento: le crisi degli anni Settanta
Maria Eleonora Guasconi
- 231 L'Europa e i tanti volti della sfida americana di oggi e di ieri: tra Iris2 (2022-25) e Eureka (1985)
Bruna Bagnato
- 249 NATO during the second Trump Administration: Sailing into Uncharted Waters?
Luca Ratti
- 265 Da «miserable place» a «club for people to get together, talk and have a good time». Stati Uniti e Onu fra Reagan e Trump
Lorella Tosone

Saggi

- 285 Agostino e l'ordine dell'amore. Prospettive sui destini dell'Io nel tempo presente
Alfonso Lanzieri
- 295 Populismo, tecnicismo ed idea di Europa nella cultura nazionalista italiana
Saverio Luigi Battente

- 321 «Heaven». Davide Lazzaretti ed i movimenti millenaristici nei primi anni dell'Italia unita
Simone Fagioli
- 351 Il conflitto arabo-ebraico: alcuni dati di contesto
Gabriele Ciampi
- 371 Innovazione, formazione e sviluppo economico. Considerazioni su alcune criticità italiane
Marco Zaganella

Riflessioni

- 387 Che cos'è oggi il sovranismo
Paolo Becchi
- 407 Carlo Antoni: Benedetto Croce e l'identità culturale italiana
Maurizio Griffo
- 415 Don Giuseppe Diana (1994-2024), trent'anni dopo: note storiche
Ulderico Parente
- 425 Filosofia della guerra ingiusta. Riflessioni a partire da *Guerra e natura umana*
Francesco Zini

Recensioni

- 441 Recensione a Remo Bodei, *Leopardi e la filosofia*
Simone Rapaccini
- 447 Recensione a Gaetano Pecora, *Socialismo come libertà. La storia lunga di Gaetano Salvemini*
Damiano Lembo
- 451 Recensione a Carlo Rosselli, *Socialismo liberale*
Amedeo Gasparini
- 457 Recensione a Alberto Andronico, *Protect Me From What I Want. Cinque lezioni sul carteggio tra Einstein e Freud*
Enrico Palma

- 461 Recensione a Timothy W. Burns, *Leo Strauss on Democracy, Technology and Liberal Education*
 Cristiano Barbieri
- 465 Recensione a Loris Zanatta, *Bergoglio. Una biografia politica*
 Stefano Baruzzo
- 471 Autori

Il mondo al tempo del secondo Trump:
memoria, incertezza, speranza

a cura di

Massimiliano Guderzo

«Razza misura del mondo». L’Africa e il trumpismo

CRISTIANA FIAMINGO

Abstract

In Donald J. Trump’s second term, his will to further marginalize Africa by continuing a path of exploitation of its resources is undeniable. This paper analyses the recent policies that, in a sort of leghold trap strategy, proceed in the wake traced in the first mandate with greater aggressiveness, almost making the African continent a political expedient, confirming electoral promises, to maintain the consensus of voters in the awareness of constituting a model for the European right-wing establishments.

Keywords: *US racial nationalism; US foreign policy; Africa; China; Russia*

Introduzione

Pur con l’imbarazzo di analizzare, nella volatilità degli eventi correnti, il rapporto fra Trump e l’Africa in una rivista di storia, farò leva sulle competenze ascritte al mio settore di studi, Storia e Istituzioni dell’Africa, delle scienze politiche e sociali nel tentare di delineare le novità di questo secondo mandato che ha preso un avvio deciso e particolarmente sbilanciato, nella politica estera, a sfavore dei rapporti con l’Africa, riprendendo un discorso interrotto dall’amministrazione Biden. Appare infatti evidente come, in una dichiarata agenda di “self-reliance” per il continente africano, Donald J. Trump, 45° e 47° presidente degli Stati Uniti d’America, stia prendendo numerosi provvedimenti che mirano ad esaurire con esso ogni rapporto non commerciale e a inibirne la crescita.

“*Shithole countries*”. La razza conta

A coronamento del primo anno di governo nel suo primo mandato, nel gennaio 2018, durante un vertice informale alla Casa Bianca incentrato sull’immigrazione, il presidente Trump si è riferito a nazioni ritenute economicamente poco performanti con il termine “shithole countries”. Un tale disprezzo del *tycoon* nei confronti di Stati abitati da maggioranze non-bianche ha scatenato la pressoché unanime indignazione internazionale.

Come conviene lo storico americano William I. Hitchcock, nel suo recente contributo al volume *Chaos Reconsidered*, certo, il razzismo nella politica estera degli Stati Uniti non può essere giudicato soltanto da occasionali insulti, per quanto espliciti, ma da come la razza modelli le strutture di potere¹. Quanto emerge da questo “episodio” nel più ampio contesto della storia americana, forgiata attraverso schiavitù e segregazione, è che, sebbene la razza abbia sempre influenzato le azioni globali Usa, come notato da Nivi Manchanda nello stesso volume, Trump abbia esibito apertamente e con orgoglio il proprio razzismo². Secondo Hitchcock, nel corso del primo mandato, Trump vedeva «gli affari mondiali principalmente come un conflitto di “razze”», utilizzando una strategia retorica che enfatizzava una «minaccia razziale alla patria bianca»³. Così, nella mutazione in atto, tra comunicazione politica, selezione e trasmissione mediatica, nonché frammentazione individualistica (se non solipsistica) dell’opinione pubblica attraverso i *social*, Trump stesso, sdoganando una comunicazione politica offensiva, si fa ulteriore fattore di cambiamento. Se è ormai assodato che i concetti che i politici esternano nell’esercizio delle proprie funzioni rientrano tra le agenzie di formazione e siano influenti, questo vale sia che siano espressi al Congresso, o affidati a un *twitt* o che (ancorché fuoriusciti da un incontro informale a porte chiuse, come in questo specifico caso) siano pronunciati nello stabilire misure che avranno riflessi pubblici, per non dire globali. Analisi accurate hanno dimostrato come, nel quadro del “razzismo strutturale” americano, con la prima candidatura di Trump, non solo i delitti d’odio, ma soprattutto la diffusione di espressioni disumanizzanti i neri si siano intensificati⁴. A seguito della divulgazione della definizione in oggetto, si sono tratti insegnamenti preziosi. Solo per limitarci all’aspetto “educativo”: la rivista «Radical Teacher» ha pubblicato la ricerca di Chinn ed Entin, *Teaching and Resistance in the Time of Trumpism* (2018), delineando i termini di resistenza necessaria da parte degli educatori nell’attraversare il trumpismo⁵; o la rivista «The Washington Report

¹ W.L. HITCHCOCK, *Shithole Countries*”: *Was Trump’s Foreign Policy Racist?*, in R. JERVIS, S. GODDARD, D.N. LABROSSE & J. ROVNER (a cura di), *Chaos Reconsidered: The Liberal Order and the Future of International Politics*, Columbia University Press, New York – Chichester, West Sussex 2023, p. 291.

² N. MANCHANDA, *Lifting the Veil on Racial Capitalism. American Foreign Policy before and after Trump*, ivi, pp. 318-324.

³ W.L. HITCHCOCK, *Shithole Countries*”: *Was Trump’s Foreign Policy Racist?*, cit., p. 299.

⁴ A. JARDINA, S. PISTON, *Trickle-down racism: Trump’s effect on whites’ racist dehumanizing attitudes*, in «Current Research in Ecological and Social Psychology», vol. 5, n. 100158, 2023, pp. 2 e ss.

⁵ S. CHINN, J. ENTIN, *Introduction: Teaching and Resistance in the Time of*

on Middle East Affairs» che ha pubblicato la ricerca di Delinda Hanley in merito agli epiteti disumanizzanti usati dai politici sionisti di Israele nel definire il “nemico” palestinese, prendendo le mosse proprio dalla lista raccolta dal “New York Times”, di ben 487 tra persone, luoghi e situazioni definite in modo insultante nelle comunicazioni di Trump su Twitter, stigmatizzandone il sessismo e il razzismo disumanizzante che trasmettevano⁶. Hanley, rifacendosi a *Less Than Human. Why we demean, enslave and exterminate others*, volume del 2012 di David Livingstone Smith, concludeva che, come lo stile fascista della politica si impernia sulla distinzione fra “noi” e “loro”, suscitando paura e solidarietà contro una minaccia percepita dall’“altro” come esistenziale, Trump stesse spaccando la Nazione in due⁷.

L’obiettivo dell’incontro informale da cui emerge il pregiudizio di Trump era raggiungere un accordo *bipartisan* sull’immigrazione, a seguito della decisione del presidente di non garantire oltre lo status di protezione temporanea (Tps) assicurata da Obama a quanti erano giunti negli Stati Uniti per sfuggire a disastri naturali, e studiare le proposte contenute nell’Immigration Bill. Peraltro, si stava discutendo del rinnovo del Tps riservato a minori non accompagnati, illegalmente approdati da Haiti, e proprio mentre ricorreva l’ottavo anniversario dalla tragedia che aveva colpito l’isola⁸. La “frustrazione” di Trump (spesso così definita dalla pubblicistica corrente, quasi a giustificare le sue ragioni) è stata esplicitamente indirizzata a Haiti, a El Salvador e ai paesi africani: «Perché abbiamo tutte queste persone provenienti da paesi di merda? – aveva sbottato, aggiungendo – Dovremmo avere più persone dalla Norvegia!»⁹, probabilmente ispirato dalla visita del primo ministro norvegese alla Casa Bianca, occorsa due giorni prima¹⁰. No-

Trumpism, in «Radical teacher» (Cambridge), n. 111, 6/2018, pp.1-5.

⁶ D.C. HANLEY, *Leaders Who Dehumanize Cross the Threshold*, in «The Washington report on Middle East Affairs», vol. 37, n. 6, p. 33. Il tema del sessismo di Trump è peraltro ripreso in numerosi punti nel citato saggio di Hitchcock.

⁷ D. LIVINGSTON SMITH, *Less than Human: Why We Demean, Enslave, and Exterminate Others*, St. Martin’s Press, New York 2011.

⁸ L. BARRON, ‘A New Low’. *The World Is Furious at Trump for His Remark About ‘Shithole Countries’*, “Time”, 12/1/2018, in <https://time.com/5100328/shithole-countries-trump-reactions/>.

⁹ *Trump questions taking immigrants from ‘shithole countries’*, “Reuters”, 12/1/2018, in <https://www.reuters.com/article/world/trump-questions-taking-immigrants-from-shithole-countries-sources-idUSKBN1F036R/>.

¹⁰ *President Trump holds press conference with Norwegian Prime Minister Solberg*, “CBS News”, 10/1/2018, in <https://www.youtube.com/watch?v=YGpyb5o3VTI>.

nostante l'immane *twitt* di smentita il giorno seguente¹¹, condanne sono fioccate da ogni dove. Sul fronte interno, così dal *jet set* come dal partito democratico quanto da quello repubblicano, i più hanno preso a ricordare come la grandezza dell'America fosse stata costruita sulla diversità¹². L'associazione Black Psychologists Inc. si è sentita in dovere di esprimere un commento ufficiale, evidenziando come definizioni quali

Africa: an array of shithole countries; Nigerians: live in huts and want to live in America; Haitians: all have AIDS; Puerto Ricans: lazy; African Americans: ingrates; Mexicans: criminals and rapists; Muslims: evil terrorists; Women: treat them like shit and grab them by the pussy; White supremacists, Alt-right, the Wealthy, and Nazis: very fine people¹³.

rappresentassero terrorismo psichico, che è «l'uso sistematico del terrore per immobilizzare e/o destabilizzare il senso fondamentale di sicurezza e protezione di una persona aggredendo la sua coscienza e la sua identità»¹⁴. I leader delle comunità nere – come il reverendo Al Sharpton del National Action Network o Derrick Johnson, presidente della storica National Association for the Advancement of Colored People – hanno rimarcato come l'intero programma politico del presidente fosse costruito sul razzismo e la preservazione della comunità bianca e come fosse evidente che mancasse delle qualità morali di un leader¹⁵.

La selezione di Trump è parte della filosofia *Maga* (Make America Great Again) accanto allo slogan “America first!”, cavallo di battaglia di Trump in entrambe le campagne elettorali¹⁶. Fra le molteplici valenze attribuite a tale

¹¹ «The language used by me at the DACA meeting was tough, but this was not the language used. What was really tough was the outlandish proposal made – a big setback for DACA!». Donald J. Trump (@realDonaldTrump), 12/1/2018.

¹² *Trump questions why US should accept immigrants from 'shithole countries'*, “France24” dall'agenzia NewsWires, 12/1/2018, in <https://www.france24.com/en/20180112-trump-rant-against-immigrants-shithole-countries-haiti-africa>.

¹³ THE ASSOCIATION OF BLACK PSYCHOLOGISTS, INC., *Official Statement, We Can No Longer Be Silent: Psychological Damage by President Trump*, 28/1/2018, poi pubblicato su «Africology: The Journal of Pan African Studies», vol. 11, n. 8, 6/2018, pp. 259.

¹⁴ Ivi, p. 260.

¹⁵ A. ANAPOL, *NAACP calls on Congress to pass DREAM Act, denounce Trump's 'raw racism'*, “The Hill”, 1/12/2018, in <https://thehill.com/homenews/senate/368846-naACP-calls-on-congress-to-pass-dream-act-denounce-trumps-raw-racism/>.

¹⁶ L.S. WITTNER, *The Ugly Origins of Trump's “America First” Policy*,

slogan, riconosciamo qui quella propria della retorica del Ku Klux Klan degli anni Venti, stagione che culminò nell'approvazione dell'Immigration Act di Albert Johnson nel '24. Escludendo gli immigrati su base etnica e nazionale, con quel provvedimento si cedeva alla retorica della sostituzione etnica, finendo per legalizzare la xenofobia e sedimentare sentimenti razzisti e xenofobi negli States¹⁷. Quest'obiettivo è parte integrante dell'agenda non scritta di Trump: non è un caso che il movimento Black Lives Matter (#Blm), nato nel 2015, si sia rafforzato enormemente nel corso della prima campagna presidenziale del *tycoon* che era stata definita dai critici populista, nazionalista, razzista e di natura discriminatoria. #Blm esploderà poi nel 2020, in seguito all'uccisione di George Floyd per uso eccessivo della forza da parte di un poliziotto. Il movimento si affermerà allora come coordinatore di un network internazionale che ha coinvolto anche l'Africa, in cui la lotta si è adattata in modo autonomo, a misura delle modalità repressive adottate dai diversi Stati nell'esercizio del monopolio della violenza¹⁸; o, come nel caso italiano, confrontandosi con l'oblio di pagine di storia coloniale che avrebbero aiutato a fare i conti con le radici del razzismo che vi vige¹⁹.

Sul fronte esterno, le reazioni ai commenti offensivi di Trump sono state forti, soprattutto da parte dei paesi africani. Se Haiti ha presentato una denuncia diplomatica formale e convocato l'incaricato d'affari statunitense per chiarimenti, El Salvador non ha reagito ufficialmente, anzi, il ministero degli Esteri di Quito ha invitato gli Usa a prolungare il Tps per i propri cittadini²⁰. Le risposte africane si snodano dal silenzio alla protesta ufficiale, rispecchiando il grado di dipendenza dagli aiuti Usa, in alcuni casi. Così se il Sud Sudan ha evitato commenti, il Botswana ha convocato l'ambasciatore statunitense definendo "riprovevole e razzista" la frase di Trump²¹. In Sudafrica, se

«FPiF» [Foreign Policy in Focus], 19/4/2024, in <https://fpif.org/the-ugly-origins-of-trumps-america-first-policy/>.

¹⁷ W.L. HITCHCOCK, *Shithole Countries*: Was Trump's Foreign Policy Racist?, cit. p. 295; T. GRIFFEY, *Citizen Klan. Electoral Politics and the KKK in WA*, «The Seattle Civil Rights & Labour History Project», University of Washington, 2007, in https://depts.washington.edu/civilr/kkk_politicians.htm.

¹⁸ Si veda ad esempio il caso di #EndSars, in Nigeria, che chiedeva la dissoluzione della Special Anti-Robbery Squad, accusata di abusi impuniti.

¹⁹ C. FIAMINGO, *Risignificare il passato coloniale*, «ASAI: Associazione studi africani in Italia», 30/6/2020, in <https://www.asaiafrica.org/risignificare-il-passato-coloniale/>.

²⁰ *'Sh*thole countries' respond to Trump's rhetoric*, «CBS News», 12/1/2018, in <https://www.cbsnews.com/news/donald-trump-shthole-countries-response-from-haiti-africa-el-salvador/>.

²¹ B. WEISS, *Botswana asks US for official answer: Are we a 'shithole' country?*, «Business Insider», 12/1/2018, in

l'Anc (African National Congress) ha accusato fermamente l'offesa, Mmusi Maimane, rappresentante Da (Democratic Alliance, all'opposizione, allora), ha interpretato quei commenti come un'estensione dell'odio verso le origini africane di Obama²². L'Unione Africana (Ua) ha reagito prontamente, denunciando il danno alle relazioni con gli Usa e il suo portavoce, Ebba Kalondo, ha definito inaccettabili tali affermazioni, considerando la storia di tratta e schiavitù africana su cui si fondano gli States²³. Anche gli ambasciatori africani all'Onu condannavano con forza quell'espressione "oltraggiosa, razzista e xenofoba"²⁴, mentre Rupert Colville, dall'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, affermava: «Questa non è solo questione di volgarità di linguaggio, ma si apre la porta al lato peggiore dell'umanità, legittimando e incoraggiando il razzismo e la xenofobia»²⁵.

In Africa, media e giovani, sempre più connessi, abituati a combattere gli stereotipi, hanno reagito con forza e in modo diretto ai commenti di Trump, più apertamente dei governi. Nonostante il 36% della popolazione viva con meno di 2 dollari al giorno, cresce una classe media orgogliosa e poco incline a tollerare insulti e anche gli imprenditori africani hanno reagito: alcuni sperando che l'offesa stimolasse il progresso nazionale, altri definendo le parole di Trump come «la perfetta definizione di razzismo»²⁶. Sul quotidiano suda-

<https://www.businessinsider.com/botswana-trump-shithole-countries-2018-1>.

²² P. WINTOUR, J. BURKE & A. LIVSEY, *'There's no other word but racist': Trump's global rebuke for 'shithole' remark*, 11/1/2018, in <https://www.theguardian.com/us-news/2018/jan/12/unkind-divisive-elitist-international-outcry-over-trumps-shithole-countries-remark>.

²³ African Union Press releases: *African Union Mission - Washington DC - reacts to President Trump's 'shithole countries' remarks*, African Union Website, 12/1/2018, in <https://au.int/en/pressreleases/20180112/african-union-mission-washington-dc-reacts-president-trumps-shithole> (in diverse pagine del sito ufficiale sono raccolte le reazioni espresse ad ogni livello dalla Ua); si veda inoltre, C. ANNA, *How African countries are reacting to Trump's vulgar comments*, "PBS News", 12/1/2018, in <https://www.pbs.org/newshour/world/how-african-countries-are-reacting-to-trumps-vulgar-comments>.

²⁴ *African nations condemn Trump's 'racist' slur, demand apology*, "France24", 13/1/2018, in <https://www.france24.com/en/20180113-african-union-condemn-trump-shithole-countries-demand-apology-racist-ignorant-ambassadors>; P. WINTOUR, J. BURKE & A. LIVSEY, *op. cit.*

²⁵ *UN denounces Trump's remarks on Africa as 'racist'*, "Press TV", 12/1/2025, in <https://www.presstv.ir/Detail/2018/01/12/548708/UN-US-Trump-Africa>, citando Abdulsalam Kayode (Nigeria).

²⁶ C. ANNA, *How African countries are reacting to Trump's vulgar comments*, cit. in <https://www.pbs.org/newshour/world/how-african-countries-are>

fricano “Daily Maverick”, Stupart andrà oltre sentenziando: «Il venerdì informale alla Casa Bianca includerà presto cappucci e torce tiki, a questo ritmo»²⁷. Inutile dire come siano risultate decisamente poco credibili tanto l'immediata dichiarazione dell'ambasciatrice americana all'Onu, Nikki Haley, che definiva “importante” l'Africa per gli Stati Uniti, senza far cenno al grave “incidente” appena occorso²⁸, che, poi, la lettera indirizzata, il 25 gennaio 2018, da Trump ai leader africani, prima del 30° vertice dell'Ua, in cui sottolineava «il profondo rispetto degli Stati Uniti per il popolo africano e per i valori e le partnership condivise con l'Unione Africana e i suoi stati membri»²⁹.

Chi è avvezzo all'ironia africana non si è sorpreso nel leggere che molti imprenditori del turismo avessero colto la palla al balzo: un operatore zambiano invitava a visitare «****hole Zambia», ad esempio, assicurando che le uniche stelle e strisce che si sarebbero dovute vedere sarebbero state nel cielo e su una zebra, e dove panorami splendidi e una natura selvaggia mozzafiato erano la sua “Trump card”³⁰; mentre un altro, in Namibia (il cui nome Trump aveva storpiato un anno prima in Nambia), realizzerà un video esilarante in cui la voce narrante di un imitatore di Trump invita i turisti a visitare «the shithole country N.1»³¹. Tra serio e faceto, dati del World Travel and Tourism Council alla mano, se già nel 2017 40 milioni di turisti l'anno visitavano l'Africa subsahariana, raddoppiando il volume rispetto alla decade preceden-

reacting-to-trumps-vulgar-comments, citando Wangui Muraguri (Kenya).

²⁷ J. STUPART, *While you were sleeping: 12 January 2018*, “Daily Maverick” - Newsdeck 12/1/2025, in <https://www.dailymaverick.co.za/article/2018-01-12-while-you-were-sleeping-12-january-2018/>.

²⁸ *Nikki Haley tells African nations they're important for U.S., but doesn't apologize for Trump*, “CBS News”, 19/2/2018, in <https://www.cbsnews.com/news/nikki-haley-tells-african-nations-theyre-important-for-u-s-but-doesnt-apologize-for-trump/>.

²⁹ *Dear African Nations! Welcome to the White House, Love Donald Trump (Letter evidence)*, “RadioJambo”, 28/1/2018, in <https://www.radiojambo.co.ke/habari/mahakama/2018-01-28-dear-african-nations-welcome-to-the-white-house-love-donald-trump-letter-evidence>.

³⁰ CH. DA SILVA, *Visit Shithole Zambia': Trump's Comments Inspire Tourism Ad*, “Newsweek”, 16/1/2018, in <https://www.newsweek.com/visit-shithole-zambia-trumps-comments-inspire-tourism-ad-782047>.

³¹ K. CORCORAN, *Namibia turned Donald Trump's 'shithole' slur into a spoof sales pitch for a safari tour*, “Business Insider”, 17/1/2018, in <https://www.businessinsider.com/shithole-namibia-video-comeback-mocks-trump-slur-on-africans-2018->

te³², nel 2018 il giro d'affari turistico africano ha toccato i 35,52 miliardi di dollari, registrando un aumento del 7,32% rispetto al 2017³³.

Trump e l'Africa (mai in Africa)

Gaffe determinate da misconoscenza e approssimazioni accomunano molti quadri governativi occidentali, quello italiano incluso, dato che geografia, storia, letteratura africane, al più e in limitati casi, si possono studiare a livello universitario, esattamente come accadeva cent'anni fa e, di per sé, questo già contribuisce alla tanto recriminata "marginalizzazione dell'Africa". Sulle attitudini del presidente Trump, tra relazioni internazionali e continente africano, nel corso del primo mandato, ci ha intrattenuto John Bolton, già consigliere per la sicurezza nazionale, nel libro *The Room Where It Happened* (2020). Oltre a dimostrare la sorprendente ignoranza di Trump circa gli interessi americani nel mondo, ne sottolinea la faciloneria: "Perché siamo in Africa?", chiedeva, lamentando subito dopo il debito nazionale: facendo intendere che il primo taglio del 10% alle spese militari Usa nel continente nel 2019 fosse stato così concepito³⁴. Nel dicembre 2018, Bolton presentò la *Trump Administration's New Africa Policy*, volta a contrastare l'influenza "predatoria" di Cina e Russia. Tuttavia, le novità erano limitate: il rafforzamento dei legami commerciali seguiva il solco tracciato dall'Agoa (African Growth and Opportunity Act), siglato nel 2000³⁵. Iniziative come "Prosper Africa", che promettevano di migliorare le *performance* imprenditoriali africane, di fatto garantivano l'accesso delle aziende americane a nuovi mercati, più che un reale sostegno allo sviluppo e il programma Yali (Young African Leaders Initiative),

³² E. SMIT, 'Shithole' video seen by millions, "The Namibian Sun", 25/1/2018, in <https://www.namibiansun.com/news/shithole-video-seen-by-millions2018-01-25>; M. STEVIS-GRIDNEFF, J. PARKINSON, *With Trump's Insult, African Nations Find Ace In the 'Hole*, "The Wall Street Journal Online", 31/1/2018, distribuito da <https://global-factiva-com>.

³³ MACROTRENDS, *Sub-Saharan Africa Tourism Statistics 1995-2025*, <https://www.macrotrends.net/global-metrics/countries/ssf/sub-saharan-africa/tourism-statistics#:~:text=Sub%2DSaharan%20Africa%20tourist%20spending,a%207.32%25%20increase%20from%202017>.

³⁴ J. BOLTON, *The Room Where It Happened: A White House Memoir*, Simon and Schuster, New York 2020, p. 427. Si segnala in particolare la recensione (negativa e a tratti esilarante) di A. PARK, *The blankest spot on Trump's world map*, «Africa Is a Country», 6/2020, in <https://africasacountry.com/2020/06/the-blankest-spot-on-trumps-world-map>.

³⁵ L'Agoa è un accordo commerciale preferenziale, indirizzato a favorire la crescita economica dell'Africa subsahariana, in quanto i paesi idonei possono esportare negli States un'ampia gamma di prodotti senza dazi.

lanciato da Obama³⁶, ha dimostrato essere orientato solo a promuovere l'influenza americana, come ci conferma un'intervista a Donald Yamamoto, diplomatico del segretariato per gli affari africani. Questi descriveva l'Africa come "l'ultima frontiera delle opportunità", esaltando il potenziale degli investimenti Usa mentre accusava la Cina di generare nuovo debito, glissando però su responsabilità delle politiche economiche occidentali non dissimili³⁷. Queste emergono anche da un recente report del Kiel Institute: l'autrice, Eckhardt Bode, confrontando le pratiche di prestito di Cina, Francia, Germania, Italia, Spagna, Giappone e Stati Uniti, evidenzia come i paesi occidentali sostengano quelli poveri di risorse e molto indebitati, mentre la Cina si concentri su paesi ricchi di risorse e strategicamente importanti. Il report conclude che la ristrutturazione del debito, necessaria per la crescita del continente, sia complicata dalle tensioni tra Occidente e Cina riguardo all'architettura finanziaria globale: infatti, se la Cina spinge per una riforma delle banche di sviluppo multilaterali per aumentare la sua influenza economica³⁸, appare scarsamente contrastata dalla visione geopolitica ristretta e non diretta alla cooperazione di Trump, ristagnando nel *loop* dello "Scramble for Africa"³⁹.

Se un collega nigeriano vedeva questi limiti come un'occasione d'autoanalisi per l'Africa e di revisione delle proprie politiche⁴⁰, non si può non riconoscere la straordinaria serie di successi a livello di istituzionalizzazione del multilateralismo, specie in seguito al lancio dell'African Continental Free Trade Agreement (AfCFTA), nel 2018⁴¹, operativo dal 2021. In senso economico più stretto, ha dimostrato la propria forza come motore di crescita: avviando il commercio intra-regionale, semplificando i pagamenti, stimolando industrializzazione e attrazione degli investimenti, e creando strutture istituzionali inclusive, attivando il Dispute Settlement Body. In senso sociale, avviando una serie di iniziative per coinvolgere le piccole e medie imprese (Sme Facility), le donne e i giovani con protocollo dedicato e negoziando

³⁶ La piattaforma è un sito governativo americano che dà accesso a corsi online in diversi settori e che punta ad advocacy e leadership: <https://yali.state.gov/>.

³⁷ J. HART, *What we know about Trump's policy aims in Africa*, in «Africa Is a Country», 13/2/2018, <https://africasacountry.com/2018/02/trump-in-africa>.

³⁸ E. BODE, *The Motives for Chinese and Western Countries' Sovereign Lending to Africa*, Kiel Working Paper no. 2269, 05/2024, in https://www.ifw-kiel.de/fileadmin/Dateiverwaltung/IfW-Publications/fis-import/f63628ab-84d3-46f0-9c0e-1e41857b48c2-KWP_2269.pdf.

³⁹ J. HART, *What we know about Trump's policy aims in Africa*, cit.

⁴⁰ A. K. KUPOLUYI, *Trump presidency: an opportunity for Africa to look inward?*, in «African Renaissance», vol. 14, nn. 1/2, March/June 2017, pp. 67-77.

⁴¹ Cfr. <https://au-afcfta.org/>.

strategie per il settore privato, il che non potrà non avere riflessi sul commercio informale. Insomma, il potenziale è enorme, come evidenziato da Uneca, Banca mondiale e Fondo monetario internazionale. Il commercio intra-continentale è aumentato del 3,2% nel 2023, raggiungendo 192 miliardi di \$, grazie all'espansione dell'iniziativa Guided Trade che ora coinvolge 39 paesi e così l'industrializzazione, favorita dal mercato interno e dagli scambi bilaterali e da una coscienza nuova che sta prendendo piede tra le leadership africane orientate a controllare meglio le proprie risorse. In prospettiva, l'ufficio dello Special Adviser on Africa del Segretariato generale delle Un, prevede una crescita del volume d'affari del 15/25% entro il 2040⁴², grazie alla prevista rimozione del 90% dei dazi nel commercio intra-africano, ma il successo pieno dipenderà dal superamento degli ostacoli infrastrutturali, delle barriere non-tariffarie, della disparità monetaria, dal perseguimento dell'armonizzazione normativa, ma, soprattutto, se si vorranno una maggiore coesione politica e maggiore coraggio. Solo così è possibile resistere agli shock causati dalle forze esterne.

L'autodeterminazione delle risorse dall'estrazione al raffinamento alla produzione del prodotto finito porterebbe a ricusare il ruolo di "gatekeepers State" delle risorse grezze, delegato ai governi africani dal colonialismo⁴³. Ma la strada è in salita: nel 2023, lo Zimbabwe aveva condizionato le licenze concesse alle società estrattrici di litio alla presentazione entro l'anno successivo di piani per lo sviluppo di raffinerie locali, finendo però per allentare i tempi, dopo il crollo dei prezzi di quel metallo: nel contesto della speculazione strutturale i *features* intervengono prontamente a fiaccare ogni prospettiva di autodeterminazione nella gestione delle risorse e la previsione di un rallentamento della produzione delle auto elettriche in Cina ha provocato quel calo sin dal novembre di quello stesso anno⁴⁴. Ora lo Zimbabwe ha rilanciato, vietando dal 2027 l'esportazione dei concentrati di litio, perseguendo l'idea di poter esportare per allora batterie al litio per soddisfare le esigenze del mercato "green"⁴⁵. Riuscirà nell'intento? La capacità di dettare regole proprie, pe-

⁴² *Concrete recommendations to accelerate the AfCFTA's progress*, "United Nations - Office of the Special Adviser on Africa", s.d., in <https://www.un.org/osaa/news/concrete-recommendations-accelerate-afcftas-progress>.

⁴³ F. COOPER, *Africa since 1940*, Cambridge Univ. Press, Cambridge 2019. L'esempio dello Zimbabwe viene seguito da molti.

⁴⁴ A. PATELLA, *Perché il prezzo del litio è crollato*, "Wired", 24/11/2023, in <https://www.wired.it/article/litio-prezzo-crollo-2023/#:~:text=L'offerta%20%C3%A8%20troppo%20superiore,%25%20rispetto%20all'anno%20precedente>.

⁴⁵ *Zimbabwe - Dal 2027 stop a export dei concentrati di litio*, in "Info Mundi", 12/6/2025, in

raltro, permetterebbe di sfuggire ai condizionamenti del mercato dettati dagli importatori. Ad esempio, Trump, nel 2018, con l'Economic Growth, Regulatory Relief, and Consumer Protection Act (2018)⁴⁶, nel nome della semplificazione, ha indebolito il Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act (2010)⁴⁷ e la trasparenza che la Securities and Exchange Commission (Sec) imponeva alle aziende minerarie internazionali, con riflessi positivi sulla *governance* in Africa. Nel 2017, i tribunali federali Usa avevano ritenuto che richiedere alle aziende di etichettare i propri prodotti come non provenienti dal conflitto nella Rdc violasse il Primo emendamento, dando a Trump l'occasione di intervenire col suo dispositivo e, sebbene resti l'obbligo per le imprese di certificare se usino minerali provenienti da zone di conflitto, e molte aziende rispettino volontariamente le regole, spinte da pressioni sociali e finanziarie, oggi, l'obbligo di *audit* indipendenti è stato sospeso e la normativa, pensata anche per impedire il finanziamento illegale di gruppi armati, è applicata solo parzialmente. È grazie a questa facilitazione che Trump può condizionare il trattato di pace tra Rdc e Ruanda all'acquisto di metalli e terre rare, sebbene pressioni per bandirne l'acquisto dal Ruanda investano anche l'Europa⁴⁸.

A tematiche del trumpismo rimaste invariate, le decisioni politiche recenti segnano un'ulteriore involuzione degli States, tra impulsi autoritari e una visione geopolitica di breve periodo che caratterizzano quest'amministrazione. Lo slogan "America First" in chiave politica internazionale, guidata da pregiudizi e rinunciando agli obblighi umanitari globali, seppure mirasse a mantenere il primato economico degli Usa, promuovendo, con la "New Africa Policy", interessi commerciali americani a scapito di quelli africani, ha di fatto reso più *appealing* l'influenza di Cina e Russia in Africa, che, pure, resta critica rispetto a queste presenze⁴⁹. Il "New York Times", nel marzo 2019, nel rimarcare l'espansione militare russa in Africa, sottolineava come Putin mirasse a paesi con istituzioni deboli, sfruttando il vuoto lasciato dalla politica di disimpegno di Trump⁵⁰. Tuttavia, nonostante la ridu-

https://www.infomercatiesteri.it/highlights_dettagli.php?id_highlights=24527.

⁴⁶ Cfr. <https://www.congress.gov/bill/115th-congress/senate-bill/2155>.

⁴⁷ A.K. KUPOLUYI, *Trump presidency*, cit., p. 69.

⁴⁸ M.G. JONES, *DR Congo conflict: Why is the EU under pressure to reconsider its minerals partnership with Rwanda?*, "EuroNews", 30/1/2025, in <https://www.euronews.com/my-europe/2025/01/30/dr-congo-conflict-why-is-the-eu-under-pressure-to-reconsider-its-minerals-partnership-with>.

⁴⁹ Cfr. M. BERTOLDI, *Stati Uniti: "America first" 2.0, le prime mosse di Trump*, ISPI, 22.11.2024, in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/stati-uniti-america-first-2-0-le-prime-mosse-di-trump-190313>.

⁵⁰ E. SCHMITT, *Russia's Military Mission Creep Advances to a New Front: Africa*, «The New York Times», 31/3/2019, in

zione degli aiuti militari del 10%, ma a supporto mantenuto con programmi di addestramento militare e azioni mirate per contrastare i gruppi terroristici in Africa⁵¹, gli Stati Uniti non sono gli unici ad essersi disimpegnati: l'Unione Europea, ossessionata dal contenimento delle migrazioni, invece di procedere lungo più stabili forme di partenariato e scambio culturale, formativo ed economico con gli Stati africani, ha convertito parte dei fondi destinati allo sviluppo in misure contenitive⁵², salvo guardare all'Africa con l'aumento delle esigenze energetiche, dopo l'apertura del fronte russo-ucraino, competendo con investitori Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) o di altri Stati emergenti, pur con l'approccio apparentemente nuovo della Ue: il Global Gateway Investment Package⁵³. Si tratta di un'agenda per ridurre il divario globale entro il 2030, con incontri bilaterali tra Stati membri e partner africani. Molti Stati africani stanno cogliendo questa sfida con sagacia, ma non tutti con la stessa, necessaria circospezione⁵⁴.

Anche l'Unione Africana, così come l'Ecowas, organizzazione economica regionale dell'Africa occidentale, d'altro canto, hanno perso terreno, specie nel Sahel⁵⁵, per politiche troppo prudenti o rigide, facendo intravedere come

<https://www.nytimes.com/2019/03/31/world/africa/russia-military-africa.html>; M. MATUSEVICH, *Are the Russians forging an 'empire' in Africa?*, «Africa Is a Country», 6/2019, in <https://africasacountry.com/2019/06/are-the-russians-forging-an-empire-in-africa>.

⁵¹ Specie in Somalia, è stato riferito che le operazioni di droni letali in Africa siano più che raddoppiate dal 2017, con l'amministrazione Trump che ha concesso ai comandanti locali l'autorità di ordinare attacchi senza l'approvazione di Washington. Cfr. Z. DONNENFELD, *Drone strikes a growing threat to African civilians. Policy changes in the US add to the risks already facing the Horn and the Sahel*, «ISS Today», 27/2/2019, in <https://issafrica.org/iss-today/drone-strikes-a-growing-threat-to-african-civilians>.

⁵² A. PALLOTTI, *Crisi e futuro del partenariato Africa-UE*, «Afriche e Orienti», A. PALLOTTI, M.S. ROGNONI (a cura di) *L'Africa fra vecchie e nuove potenze*, n.1-2, 2018, pp. 104-122.

⁵³ Sulla filosofia del Global Gateway Investment Package, cfr. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/global-gateway_it.

⁵⁴ C. FIAMINGO, *Uranium-rush in Namibia tra effetti eco-sociali e gestione politica*, in «Memorie Geografiche», V. BINI, V. CAPOCEFALO, S. RINAURO (a cura di), *Geografia e Economia Politica: teorie, pratiche, discorsi*, vol. XXIV, 2024, pp. 627-634, in <https://www.societastudigeografici.it/memorie-geografiche-vol-xxiv-geografia-e-ecologia-politica/>.

⁵⁵ C. FIAMINGO, *AES: una alternativa per il Sahel?*, in «Osservatorio NAD»,

le African Standby Forces non abbiano compiuto i progressi sperati⁵⁶, considerando come avrebbero dovuto portare poi al raggiungimento del traguardo dell'Agenda 2063 "Silencing the Guns in Africa", previsto per il 2020 e ora esteso al 2030⁵⁷. S'è così lasciato il campo all'insorgenza di regimi militari, sia pure coalizzatisi in un sistema regionale⁵⁸, e ai mercenari russi della Wagner. A seguito dell'ammutinamento della milizia, il Cremlino ha deciso di integrarne le operazioni sotto il ministero della Difesa, creando l'Africa Corps: forza paramilitare statale⁵⁹. In effetti, a seguito del ritiro di Africom dal Niger, nel luglio 2024, dove assisteva l'addestramento militare⁶⁰, il vuoto è colmato da Africa Corps e dall'esercito italiano, impegnato nell'operazione Misin dal 2018 in supporto alle forze armate nigerine e presso la sua popolazione⁶¹.

18/7/2024, in <http://nad.unimi.it/aes-unalternativa-per-il-sahel/>.

⁵⁶ Per le criticità cfr. D. YOHANNES, M. K. DESSU, *Can the African Standby Force match up to current security threats?*, in «Iss Today», 2/6/2022, <https://issafrica.org/iss-today/can-the-african-standby-force-match-up-to-current-security-threats>; per le direttrici e le implementazioni: *Insights on the Peace and Security Council (PSC) – Update on the Operationalisation of the African Standby Force (ASF)*, "Amani Africa", 29/1/2025, in <https://amaniafrica-et.org/update-on-the-operationalisation-of-the-african-standby-force-asf/#:~:text=A%20major%20impediment%20to%20the,between%20RECs%20and%20the%20AU>.

⁵⁷ *Agenda 2063: The Africa We Want*, "African Union", 5/2013, in <https://au.int/en/agenda2063/overview>.

⁵⁸ S. AYELE DERSSO, *Is the African Union failing countries in complex political transition? Insights from the Peace and Security Council's recent session*, "Amani Africa", 16/9/2024, in [https://amaniafrica-et.org/is-the-african-union-failing-countries-in-complex-political-transition-insights-from-the-peace-and-security-councils-recent-session/#:~:text=Consider-](https://amaniafrica-et.org/is-the-african-union-failing-countries-in-complex-political-transition-insights-from-the-peace-and-security-councils-recent-session/#:~:text=Consider-ing%20this%20grave%20state%20of,terrorist%20insurgency%20precipitating%20those%20consequences)

[ing%20this%20grave%20state%20of,terrorist%20insurgency%20precipitating%20those%20consequences](https://amaniafrica-et.org/is-the-african-union-failing-countries-in-complex-political-transition-insights-from-the-peace-and-security-councils-recent-session/#:~:text=Consider-ing%20this%20grave%20state%20of,terrorist%20insurgency%20precipitating%20those%20consequences).

⁵⁹ L. KARR, K. TYSON, *Wagner Out, Africa Corps In: Africa File*, ISW (Institute for the Study of War) Press, 12/6/2025, in <https://understandingwar.org/backgrounder/wagner-out-africa-corps-africa-file-june-12-2025>.

⁶⁰ Africom PAO, *U.S. Africa Command*, U.S. Africa Command Niger, 9/7/2024, in <https://www.africom.mil/image/35527/8518670>.

⁶¹ *MISIN: Il Contingente Italiano in Niger sostiene la popolazione*, Repubblica Italiana, Ministero della Difesa, 25/1/2025, in <https://www.difesa.it/operazionimilitari/op-intern-corso/niger-missione-bilaterale-supporto/notizie-teatro/misin-il-contingente-italiano-in-niger->

La strategia della tagliola verso l'Africa nel secondo mandato di Trump

Nel passaggio dalla prima alla seconda amministrazione Trump, la preferenza per accordi bilaterali rispetto alla cooperazione multilaterale e l'invocazione di misure estreme adottate con l'International Emergency Economic Powers Act per introdurre i dazi del "Giorno della Liberazione", dimostrano la continuità con il primo mandato. Il protezionismo basato sul nazionalismo economico si è concretizzato con dazi universali tra il 10-20%, raggiungendo il 31% minacciato al Sudafrica e fino al 60% per contenere le importazioni cinesi, canadesi e messicane, giustificati da Trump con l'accusa di favorire il traffico di fentanile negli Stati Uniti. Una Corte d'appello federale ha temporaneamente ripristinato i dazi imposti da Trump contro queste nazioni, dopo che un tribunale commerciale ne aveva ordinato il blocco per eccesso di potere⁶². Ne ha approfittato la Cina: questa, laddove Trump ha introdotto dazi pesantissimi sulle importazioni, nel corso di un incontro straordinario a Beijing, nell'ambito Focac (Forum on China-Africa Cooperation), ha espresso l'intenzione di toglierli a ulteriori 20 Stati africani, rispetto ai 33 le cui esportazioni già godono dell'assenza di dazi, venendo a coprire tutto il continente, eccettuata E-Swatini che ha notoriamente riconosciuto Taiwan⁶³.

I riflessi del trumpismo in campo energetico e in merito al cambiamento climatico avranno certo conseguenze nelle economie africane anch'essi. La politica statunitense favorevole ai combustibili fossili, con l'aumento della produzione energetica domestica e l'annullamento dei mandati sui veicoli elettrici, inciderà a livello globale, ma potrebbe rafforzare le alleanze per la sostenibilità tra le altre Nazioni. La Cop30, prevista a novembre 2025 a Belém, discuterà soluzioni climatiche globali, aumentando la competizione geopolitica che l'isolamento degli Usa – che si oppongono strenuamente a ogni misura di mitigazione perché contraria agli interessi produttivi americani – potrebbe irrobustire. Tuttavia, l'attacco statunitense ai siti nucleari iraniani («Midnight Hammer») potrebbe costituire un deterrente a questa ipotesi. L'Iran ha sempre sostenuto la natura civile del proprio programma nucleare, e se l'Aiea aveva espresso dubbi, non aveva mai potuto provarne l'uso militare, anche perché il ritiro di Trump dall'accordo del 2015, siglato da Obama, rein-

sostiene-la-popolazione/33630.html.

⁶² D. KNAUTH, S. MARSH, *Trump's tariffs to remain in effect after appeals court grants stay*, "Reuters", 29/5/2025, in <https://www.reuters.com/business/us-ruling-that-trump-tariffs-are-unlawful-stirs-relief-uncertainty-2025-05-29/>.

⁶³ J. NYABIAGE, *China to remove tariffs on nearly all goods from Africa as both criticise US trade moves*, "SCMP", 12/6/2025, in <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3314143/china-remove-tariffs-nearly-all-goods-africa-both-criticise-us-trade-moves>.

troducendo le sanzioni, nel 2018, aveva indotto l'Iran a non accordare ulteriori monitoraggi⁶⁴. Dalla prima settimana di giugno 2025, si era registrata la riapertura dei negoziati a Ginevra, su invito Usa, probabilmente un mero espediente di distrazione, e così l'intervento americano a tradimento potrebbe aver eliminato un rivale strategico con l'appoggio di Israele, rendendo poco consigliabile ogni altra forma di concorrenza a chicchessia, in questa sorta di Far-West, in cui addirittura il Segretario Generale della Nato ha negato le palesi violazioni statunitensi dei principi fondamentali del diritto internazionale con «Midnight Hammer»⁶⁵.

La guerra dei visti

L'agenda politica trumpiana intende mantenere fede alle promesse elettorali in tema d'immigrazione, come il rafforzamento della sorveglianza lungo le frontiere con il Messico, la costruzione del muro e le terribili scene di deportazione degli immigrati "clandestini" hanno evidenziato. Tale politica si affianca all'opposizione alla cittadinanza per nascita, avversando il Quattordicesimo emendamento, che Trump aveva sostenuto poter revocare con decreto esecutivo, sin dal primo mandato⁶⁶.

A cadenza pressoché quotidiana, usando le Presidential Actions (Pa) per trasformare le promesse elettorali in decreti, o come tagliole – a seconda dei punti di vista –, Trump, dal primo giorno del suo insediamento, nel gennaio 2025 ha colpito l'immigrazione, limitando gli ingressi negli Stati Uniti e accanendosi in modo sproporzionato contro i paesi africani, riprendendo un processo già innescato nel corso del primo mandato: al momento, 7 su 12 per i divieti di viaggio generali e 4 su 7 per restrizioni specifiche sui visti⁶⁷, men-

⁶⁴ J. GAMBRELL, *What to know about inspections of Iran's nuclear program by the IAEA ahead of a key board vote*, «AP», 11/6/2025, in <https://apnews.com/article/iran-iaea-us-nuclear-talks-inspectors-585750d54eea24ed39f229b701313998>.

⁶⁵ F. AZERI, *US strikes on Iran did not violate international law, Rutte says*, «apa», in <https://en.apa.az/europe/nato-secretary-general-us-strikes-on-iran-not-in-violation-of-international-law-471169>.

⁶⁶ *L'ordine esecutivo di Trump per negare lo "ius soli" è stato bloccato da una giudice, per la seconda volta, stavolta in modo permanente*, «Post», 3/2/2025, in <https://www.ilpost.it/2025/02/05/nuova-sospensione-ordine-trump-ius-soli-migranti/>.

⁶⁷ D.J. TRUMP, *Restricting the Entry of Foreign Nationals to Protect the United States from Foreign Terrorists and Other National Security and Public Safety Threats Proclamations*, «The White House», 4/6/2025, in <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/>. Non tutte le Presidential actions (Pa) si traducono in Executive orders (Eo), si confrontino: Presidential actions: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/> (d'ora in avanti ci-

tre altri sono stati annunciati dal segretario di Stato Marco Rubio, in quanto i paesi non si sarebbero dimostrati collaborativi per la riallocazione dei respinti dagli Stati Uniti⁶⁸. Mentre critiche arrivano puntualmente da Volker Türk, Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, che denuncia il bando Usa in violazione del principio di non discriminazione del diritto internazionale e la mancata proporzionalità delle misure messe in atto rispetto alle minacce alla sicurezza dichiarate⁶⁹, colpisce la mancanza di scrupoli in queste misure, apparentemente senz'altra strategia se non il ricatto. Tra gli Stati-target, ad esempio, spiccano la Guinea Equatoriale, governata da oltre quarant'anni dal dittatore Teodoro Obiang, e la Repubblica Democratica del Congo (Rdc), in una perdurante situazione di conflitto. Fa specie che la prima sia fedele partner commerciale storico degli Usa per il petrolio dal rinvenimento della risorsa, mentre trattative Usa sono in corso per un accordo di pace tra Rdc e Ruanda – sostenitore della milizia M-23, responsabile di eccidi sistematici nel nord-est del Congo –, condizionato alla vendita di metalli e terre rare⁷⁰, che il Congo avrebbe incoraggiato; oltre a tutto ciò, tanto Guinea Equatoriale che Ruanda sono state contattate a maggio, fra molteplici altre nazioni, per la possibile riallocazione di espulsi da paesi terzi dagli Usa, in cambio di denaro (opzione già tentata dall'Inghilterra)⁷¹. Bill Frelick, di Human Rights Watch, ravvisa nel bando “ripetitività e permanenza del pregiudizio”⁷², un pregiudizio che Trump non ha mai mancato di esibire, non avendo

tate così); Executive orders: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-orders/> o il più completo: <https://www.federalregister.gov/presidential-documents/executive-orders/donald-trump/2025>.

⁶⁸ S. BOJANG JNR, *Trump's expanded travel ban: Will Africa push back?*, “The Africa Report”, 16/6/2025, in <https://www.theafricareport.com/386183/trumps-expanded-travel-ban-will-africa-push-back/>.

⁶⁹ V. BOURNE, H. KHALIL, *What we know about Trump's latest travel ban*, “BBC News”, 6/6/2025, in <https://www.bbc.com/news/articles/cx271g270v7o>.

⁷⁰ *Announcement of Massad Boulos as Senior Advisor for Africa*, “Media Note”, US State Department, Office of the Spokesperson, 1/4/2025.

⁷¹ C. MONTOYA-GALVEZ, *U.S. seeking deportation deals with far-flung countries like Angola and Equatorial Guinea*, “CBS News”, 5/5/2025, in <https://www.cbsnews.com/news/u-s-deportation-deals-with-angola-equatorial-guinea/>.

⁷² B. FRELICK, *US Travel Ban: New Rhetoric, Same Old Prejudice*, “Human Rights Watch” – Dispatches, 6/6/2025, in <https://www.hrw.org/news/2025/06/06/us-travel-ban-new-rhetoric-same-old-prejudice>. Già nel corso del primo mandato del presidente Trump, nel 2017 e

fatto neppure una visita ufficiale in alcuno Stato africano, a un primo mandato completato e a 6 mesi dall'assunzione del secondo. Di recente, alcuni Stati africani avevano iniziato a imporre la reciprocità in materia di visto, ma mai avrebbero potuto immaginare quanto sarebbe accaduto di lì a poco, peraltro colpendo sistematicamente gli studenti africani, ospiti nelle università americane. Ulteriore colpo ferale: con l'One Big Beautiful Bill Act, a fine maggio 2025, Trump ha tassato le rimesse degli immigrati al 3,5%: pur sperando in un ravvedimento, o, meglio, in uno dei molteplici riaggiustamenti indotti dai limiti che talvolta la "terra della democrazia" riesce ancora ad opporre al *tycoon*, la ricaduta in Africa potrebbe essere devastante, anche se c'è già chi prevede che verranno tentati canali alternativi illegali⁷³.

I tagli agli aiuti

Le politiche restrittive sull'immigrazione riflettono divisioni interne, offrendo una visione della sicurezza pubblica e dell'impiego come priorità nazionali⁷⁴ accanto alla riduzione delle "distrazioni" del gettito verso aiuti a paesi terzi. Sin dalla prima era trumpiana, è emersa una forte propensione al taglio degli aiuti esteri, considerandoli inutile dispendio di risorse sottratte alle politiche nazionali e all'alba della seconda, il presidente ha emanato una Pa che congelava tutti i programmi di assistenza estera degli Stati Uniti per 90 giorni, in attesa che il comparto della politica estera si aggiustasse rispetto alle politiche presidenziali⁷⁵. Il 2 maggio, inoltre, è stato annunciato il taglio di 555 milioni di dollari alla Banca africana dello sviluppo⁷⁶. Quest'ordine, accompagnato da altri non meno dannosi in termini di equità ed esiti sanitari globali (vedasi il ritiro degli Stati Uniti dall'Organizzazione mondiale della sanità e il ripristino della politica detta 'Global Gag Rule' che nega fondi alle Ong operative all'estero che agevolino l'aborto) ha generato incertezza e allarme a livello globale, Sudafrica in primis, dove alcune organizzazioni no-profit, votate alla lotta all'Hiv, finanziate dagli Stati Uniti, hanno annunciato di non essere più

nel 2020 era stata esperita la carta dei bandi volti a colpire cittadini di Stati di fede mussulmana: sarà il presidente Biden a sospenderli.

⁷³ A. COLE, P. DUNN, *The Remittances Tax: High Paperwork, Low Payoff*, «Tax Foundation», 6/6/2025, in <https://taxfoundation.org/blog/us-remittances-tax-big-beautiful-bill/>.

⁷⁴ S. S. REGILME, *United States Foreign Aid and Multilateralism Under the Trump Presidency*, in «New Global Studies», vol. 17, n. 1, 2023, pp. 45-69.

⁷⁵ D.J. TRUMP, *Reevaluating and Realigning United States Foreign Aid*, «The White House», 20/1/2025, in <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/>.

⁷⁶ V. MILANI, *Candidato guida Afdm Maimbo critica taglio fondi Usa*, «Africa e Affari», 9/5/2025, in <https://www.africaeaffari.it/candidato-guida-afdb-maimbo-critica-taglio-fondi-usa/>.

in grado di operare. Il congelamento degli aiuti esteri degli Stati Uniti è stato applicato anche al Piano di emergenza del presidente per l'aiuto all'Aids (Pepfar), lanciato nel 2003, e a tutti i programmi Usaid determinanti nella lotta contro l'Hiv per oltre due decenni⁷⁷, sebbene sia occorso in seguito un riaggiustamento firmando la deroga umanitaria salvavita, inclusi i farmaci antiretrovirali⁷⁸.

Come si capisce dalla selettività dei programmi tagliati, c'è dell'altro. Aggiungere e togliere in un rapporto di dipendenza dagli aiuti internazionali sono operazioni che confermano una strategia di controllo da parte dei paesi donatori⁷⁹. Sotto l'amministrazione Trump, l'enfasi si è spostata dallo sviluppo sostenibile verso la promozione del settore privato e delle multinazionali americane in Africa, privilegiando logiche di mercato e profitto e anche se l'amministratore di Usaid, Mark Green, ha promosso trasparenza ed efficienza, ciò è avvenuto in un contesto di riduzione dei fondi e forte condizionamento politico⁸⁰. Ma, accanto a motivi economici, vi è una evidente dimensione ideologica: "The Economist" l'ha definita una "cintura morale globale" anti-Lgbtq+, anti-aborto e anti-educazione inclusiva, sostenuta da decenni dalla destra cristiana americana, in particolare da Chiese evangeliche e pentecostali. Con Trump, questa agenda si è tradotta nel taglio di fondi Usaid a programmi sanitari, educativi e sociali in diversi paesi africani (tra cui Uganda, Liberia, Zambia, Mozambico e Lesotho), colpendo iniziative Lgbtq+, contro malattie infettive, e a sostegno della coesione sociale e dell'adattamento climatico. Se, dopo Obama, i conservatori americani hanno visto l'Africa subsahariana come nuovo campo ideologico; con Trump, il movimento cristiano conservatore, ora ispirato al Maga, si è rafforzato, influenzando governi locali grazie a fondi e ideologie statunitensi⁸¹. Emblematica la foto del 10

⁷⁷ P. PILANE, *Aid, dependence, and ideological warfare*, «Africa Is a Country», 2/2025, in <https://www.africasacountry.com/2025/02/aid-dependence-and-ideological-warfare>.

⁷⁸ A. SالدINGER, *Exclusive: Some PEPFAR programs get waiver to restart operations*, "Devex", 1/2/2025, in <https://www.devex.com/news/exclusive-some-pepfar-programs-get-waiver-to-restart-operations-109248>.

⁷⁹ P. PILANE, *Aid, dependence, and ideological warfare*, cit.

⁸⁰ C. BUBLÉ, *American Leadership Can Save Lives: An Interview with Former USAID Administrator Mark Green*, in «Government Executive», 28/5/2025, <https://www.govexec.com/management/2020/05/american-leadership-can-save-lives-interview-former-usaid-administrator-mark-green/165703/>.

⁸¹ *Meet Africa's ascendant right*, «The Economist», 22/5/2025, in <https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2025/05/22/africas-culture-wars>; S. PANCERA, *La destra africana spinta dal vento del "Make America Great Again"*, «Africa», 1/6/2025, in <https://www.africarivista.it/la->

febbraio 2024, che mostra Trump in preghiera alla Casa Bianca, circondato da predicatori evangelici, dopo aver rilanciato il ruolo sociale delle Chiese con l'istituzione del "White House Office of Faith-Based and Community Initiatives"⁸². Le Chiese evangeliche, con 200 milioni di seguaci, sono da tempo attori politici che esportano un'influenza integralista in Africa, in una vera e propria "guerra culturale per procura"⁸³. Questo processo si intreccia con la teoria della "bianchezza multirazziale"⁸⁴, dove la supremazia bianca si rinnova includendo elementi razzialmente diversi, ma subordinati, come nel caso di sostenitori latinoamericani di Trump o del governo diversificato del Regno Unito, annoverati da Manchanda. L'autrice, richiamandosi alla "natura parassitaria della libertà bianca" di Morrison, precisa: «Anche nelle sue mutazioni multirazziali, la bianchezza continua a dipendere dall'articolazione di un 'Altro' per definire se stessa»⁸⁵.

I tagli al comparto militare

Dopo il drastico taglio agli aiuti, i respingimenti ricattatori, è ora il turno degli impegni militari d'assistenza verso vari paesi africani. Nonostante le operazioni di "guerra al terrore" siano aumentate in Somalia⁸⁶, e la perdurante inclusione degli eserciti africani nell'Imet (International Military Education and Training), la posizione di responsabile delle operazioni in Africa presso il Na-

destra-africana-spinta-dal-vento-del-make-america-great-again/.

⁸² D.J. TRUMP, *Establishment of the White House Faith Office*, The White House, 7/2/2025, in <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/>.

⁸³ *Meet Africa's ascendant right*, «The Economist», 22/5/2025, cit.

⁸⁴ C. BELTRÁN, *To understand Trump's support we must think in terms of multiracial whiteness*, "Washington Post", 15/1/2021, in:

<https://www.washingtonpost.com/opinions/2021/01/15/understandtrumps-support-we-must-think-terms-multiracial-whiteness/>, cit. in N. MANCHANDA, *The Banalization of Race in International Security Studies: From Absolution to Abolition*, in «Security & Dialogue» – Forum on Race and racism in critical security studies, vol. 52 (S), 2021, n.1, p. 49.

⁸⁵ *Ibidem*, citando T. MORRISON, *Playing in the Dark: Whiteness and the Literary Imagination*, Harvard Univ. Press, Cambridge (MA) 1992, p. 57.

⁸⁶ *U.S. Forces Conduct Strike Targeting ISIS-Somalia in coordination with the Federal Government of Somalia*, USAFRICOM conducted a collective self-defense airstrike against ISIS-Somalia on June 2, 2025, U.S. Africa Command Public Affairs, US Africa Command Stuttgart, 4/6/2025, in <https://www.africom.mil/pressrelease/35849/us-forces-conduct-strike-targeting-isis-somalia>; *U.S. Africa Command 2025 testimony to the House Armed Services Committee*, YouTube – U.S. Africa Command, 11/6/2025, in <https://www.youtube.com/watch?v=ZS5mr5iYsI0>, in particolare min: 1h.57m.

tional Security Council (Nsc) è stata resa vacante nell'intento di togliere priorità all'Africa nell'agenda militare statunitense⁸⁷, e procedere a un graduale ritiro concentrandosi esclusivamente in alcune aree strategiche. Come questa sia un'attitudine non condivisa è emerso all'udienza presso l'House Armed Services Committee, del comandante di Africom⁸⁸, il generale Michael Langley. Infatti, convocato per relazionare in merito alle sfide alla sicurezza nazionale in Africa e Medio Oriente, è stato sollecitato a rispondere circa l'opportunità di tale strategia a fronte della tangibile competizione con la Cina che arma gli eserciti africani e offre programmi di addestramento militare nel quadro della sua Global Security Initiative⁸⁹, nonché della presenza di navi della flotta russa nel Mediterraneo, in Algeria⁹⁰. Qualora Trump decidesse per il subentro degli Usa nella guerra procuratagli da Israele contro l'Iran, questo squilibrio non passerà in secondo piano, e avrà conseguenze ben maggiori di quante già non ne abbia riverberate sul continente africano l'immediato rialzo del prezzo della benzina all'indomani dell'attacco della notte del 12 giugno.

Nell'attesa che Trump partecipi al G-20 a Johannesburg del prossimo mese di novembre, e del «Corporate Council on Africa's US-Africa Business Summit», in corso dal 22 al 25 giugno a Luanda, disatteso dal *tycoon*, l'Agenda africana di Trump si dimostra deludente. Non più tardi del 18 maggio 2025, l'alto funzionario del Dipartimento di Stato americano per gli affari africani, Troy Fitrell, all'American Chamber of Commerce d'Abidjan, in preparazione del Summit di Luanda⁹¹, annunciava che l'ispirazione sarebbe stata

⁸⁷ J. PECQUET, *Trump downgrades Africa in latest White House shakeup*, "The Africa Report", 8/6/2025, in <https://www.theafricareport.com/385759/trump-downgrades-africa-in-latest-white-house-shakeup/>.

⁸⁸ Africom è lo United States Africa Command, controllato dal Dipartimento della Difesa degli Usa e diretto da Stoccarda, attivo dall'ottobre 2008. Ad esso fanno capo le operazioni militari statunitensi nel continente africano a eccezione dell'Egitto, di competenza del Central Command.

⁸⁹ J. NYABIAGE, *China's increased training of African military, arms sales and aid 'concerns' US*, "South China Morning Post" (SCMP), 7/6/2025, in https://www.scmp.com/news/china/military/article/3313175/chinas-increased-training-african-military-arms-sales-and-aid-concerns-us?module=further_reading_RM&pgtype=article.

⁹⁰ J. PECQUET, *US-Africa Week Ahead: Travel ban kicks in; African Atlantic coast challenges*, "The Africa Report", 9/6/2025, in <https://www.theafricareport.com/385764/us-africa-week-ahead-travel-ban-kicks-in-african-atlantic-coast-challenges/>; *U.S. Africa Command 2025 testimony to the House Armed Services Committee*, YouTube – U.S. Africa Command, 11/6/2025, in <https://www.youtube.com/watch?v=ZS5mr5iYsI0>.

⁹¹ Il primo summit era stato lanciato da Biden a New York, col titolo "US-

“Trade, not aid”. In separata sede, ai convenuti riferiva che, invece “commercio, migrazione e pace” sarebbero state le priorità di Washington nei suoi rapporti con l’Africa⁹². Mentiva, supponiamo, sapendo di mentire e non si può capire, in tale ambiguità, in forza di quali ordini o agende.

Conclusioni

Alessandro Colombo, tra le innegabili «tendenze disgregative dell’attuale contesto internazionale», denuncia

la crisi dell’ordine egemonico americano e del tessuto normativo che gli era associato; il riflusso di più lungo periodo dell’impatto occidentale sul resto del mondo; la crisi ancora più profonda e destabilizzante del modello moderno o vestfaliano di convivenza internazionale⁹³,

offrendoci un’ottima sintesi a descrizione del tempo presente e un quadro che non apre alla speranza. Il recupero di valori istituzionalizzati nelle Organizzazioni internazionali dopo la Seconda guerra mondiale, volti al monitoraggio delle crisi mondiali, a correggerne le rotte – dalla denuncia alla punizione dei crimini contro le minoranze schiacciate e i deboli –, da riciclarci in una *mission* che miri alla salvezza del Pianeta senza più parametrarsi ai suoi punti cardinali e in modo gerarchico, sembra una chimera. La leadership americana è in forte crisi e, al di là delle sentenze di morte del lungo secolo americano⁹⁴, è difficile distinguere un piano politico preciso salva la barra a dritta verso l’accaparramento delle risorse, la protezionistica chiusura dei mercati e l’inibizione delle migrazioni mirando al trinceramento del privilegio bianco. Seppure l’agenda di politica estera trumpiana confonda al punto da riabilitare la ‘non-analisi’ di Bolton, quale riflesso stilistico speculare ai deficit d’attenzione di Trump e alle carenze del suo staff che gli procura conflitti di interesse nell’esperire la diplomazia commerciale, e frequenti corto-circuiti che collegano temi e disgregano sistemi, pur non procurandogli – va detto –

Africa Leaders Summit”, nel dicembre 2022.

⁹² Y. ADEGOKE, *The White House Is Planning an Africa Leaders’ Summit This Year*, “Semafor”, 18/5/2025, in <https://www.semafor.com/article/05/16/2025/white-house-plans-africa-summit>.

⁹³ A. COLOMBO, *Introduzione. La memoria delle violenze di massa dopo il Novecento*, in ID. (a cura di), *I conti col Novecento. Le violenze di massa tra riconoscimento e diniego*, Milano Univ. Press, Milano 2025 (in corso di pubblicazione), p. 3.

⁹⁴ R.O. KEOHANE, J. S. NYE, JR., *The End of the Long American Century. Trump and the Sources of U.S. Power*, «Foreign Policy», luglio-agosto 2025, 2/6/2025.

imbarazzo alcuno, dobbiamo temerla. Tanto per l'atteggiamento temerario, certo dell'impunità che, peraltro, riconosciamo sia a Trump sia al suo alleato, Netanyahu, e che sta mettendo a repentaglio la sicurezza mondiale, in una sostanziale paresi delle istituzioni internazionali.

La sentenza della deflagrazione dell'Occidente è stata già emessa. In un'arena internazionale, nel corso del Mo Ibrahim Governance Weekend (Igw), a Marrakech, lo scorso 27 maggio, "The Africa Report" ha ospitato un dibattito che ha coinvolto quattro expertise; mettendo a confronto due ipotesi: la deflagrazione dell'Occidente sarà un'opportunità o una catastrofe per l'Africa? In effetti il dibattito è stato deludente, sebbene fosse valido il punto di partenza, ovvero che le élite dominanti e corporative, sole e prive d'assistenza, rimarranno le uniche responsabili delle condizioni di vita e della gestione delle entrate utili a sostenere gli investimenti sociali e lo sviluppo del continente, di fatto, costringendo l'*agency* a entrare nell'economia politica dell'Africa⁹⁵. Tre giorni dopo, a Hong Kong, su iniziativa cinese, è nato IO-Med: organismo di mediazione intergovernativo che punta a risolvere controversie internazionali, evitando cause e arbitrati⁹⁶. È una sfida all'incoerenza dell'Occidente, e ai suoi doppi standard che minano la credibilità delle istituzioni che esso stesso ha creato, aprendo la strada a modelli alternativi di governance globale.

A noi, che in un'Africa capace speriamo e vogliamo credere, non resta che augurarci che, nell'instabilità di questo contesto internazionale, l'Africa trovi un suo modello alternativo e prenda decisa il timone della propria rotta, dacché gli occidentali dimostrano di non saperlo recuperare più, annaspando per stare a galla in un mare tormentato dai conflitti che alimenta, senza il coraggio di portare soluzioni dove ha creato sofferenza, scompiglio e deliri suprematisti alimentando false paure, pur avendo costruito nella coscienza del debito verso gli oppressi gli strumenti valoriali e le regole per farlo.

⁹⁵ *'Is the end of the West an opportunity for Africa?'*, "The Africa Report", 28/5/2025, in <https://www.theafricareport.com/384937/is-the-end-of-the-west-an-opportunity-for-africa/>.

⁹⁶ CHEN QINGQING, *33 countries sign Convention on Establishment of International Organization for Mediation in Hong Kong*, "Global Times of China", 30/5/2025, in <https://www.globaltimes.cn/page/202505/1335164.shtml>.